1866

Le associazioni si ricevono in Firenze, dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 80

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzion deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 21 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2843 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 10 marzo corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Montesangiorgio num. 45, Manfredonia num. 125 e Crema num. 147;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Montesangiorgio n° 45, Manfredonia n° 125 e Crema n° 147 sono convocati pel giorno 8 aprile p° v°, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Il numero 2822 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio superiore della Banca nazionale del 21 febbbraio 1866;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione di una succursale della Banca nazionale nella città di Caltanissetta in conformità della citata deliberazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Firenze addì 4 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA

Il numero 2823 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 11 febbraio 1864, n° 1670, col quale viene fatta facoltà al Governo di riunire due ed anche tre divisioni sotto uno stesso tribunale militare;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal giorno 1° aprile prossimo venturo cesserà la giurisdizione del tribunale militare territoriale della divisione di Parma.

Art. 2. La giurisdizione della divisione di Parma sarà esercitata dal tribunale militare di Bologna, e quella di Piacenza dal tribunale militare di Milano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. PETTINENGO.

Il numero 2834 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 7 del regio decreto 23 dicembre 1865, n° 2711, col quale fu definitivamente provveduto allo stabilimento dell'Economato generale dei benefizi vacanti nelle provincie siciliane;

Sulla proposizione del Nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il regio decreto del 12 luglio 1864, n° 1848, con cui è fatta un'aggiunta all'articolo 1° del regolamento sulla concessione del R. Placito, viene esteso eziandio alle provincie siciliane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

DE FALCO.

Il numero MDCCXXV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i documenti comprovanti la costituzione legale della *Compagnia della Fiducia rinnovata* per le assicurazioni marittime con sede in Genova;

Visto il libro 1°, titolo 3° del Codice di commercio, ed il Nostro decreto del 30 dicembre 1865;

Sentito il Consiglio di Stato:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per le assicurazioni marittime sotto il titolo di *Compagnia della Fiducia rinnovata*, costituitasi in Genova con pubblico atto del 2 dicembre 1865 rogato L. V. Bosello, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nell'atto medesimo.

Art. 2. Nell'art. 3 di detti statuti è abolito il periodo dicente « *e saranno anche accettate le messe azioni di lire italiane cinque mila.* »

Art. 3. I tre direttori della Società sono mandatari temporanei e rivocabili ai termini dell'art. 129 del Codice di commercio.

Essi durano in carica due anni e possono essere rieletti; però al termine del primo anno saranno rinnovati due direttori secondochè verranno designati dalla sorte.

Art. 4. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese per annue lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Il numero MDCCXXVI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista, in un col parere della Deputazione provinciale di Chieti, la deliberazione del Consiglio comunale di Archi in data del 23 settembre 1865, relativa alla trasformazione di quel Monte frumentario in una cassa di risparmio col titolo di Banca dei lavoratori;

Vista la legge ed il regolamento dell'anno 1862 sulle opere pie;

Visto il Nostro decreto 26 giugno 1864, numero 1911;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte frumentario del comune di Archi è soppresso.

Art. 2. È instituita nel comune anzidetto una *Cassa di Risparmio* denominata *Banca dei Lavoratori*, alla quale saranno applicati i fondi provenienti dalla liquidazione della dotazione del Monte frumentario.

Detta cassa di risparmio sarà governata dallo statuto visto d'ordine Nostro dal ministro reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE

BERTI.
CHIAVES.

*S. M. sopra proposta del ministro dell' interno ha con decreti dell'*11 *marzo corrente fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:*

Caprotti Carlo, segretario di 2ª classe, revocato il decreto con cui fu passato al servizio della provincia di Cremona;

Gritti Angelo, segretario di 1ª classe, passato al servizio della provincia di Cremona.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti reali del 18 gennaio 1866:

Martinengo cav. Emanuele, commerciante, nominato presidente del tribunale di commercio di Savona;

Frugone Angelo, id., nominato giudice id.;

Lanaro Benedetto, id., id.;

Bandini Franco, id., id.;

Santagata cav. Giuseppe, id., id.;

Giusti Benedetto fu Francesco, id., supplente id.;

Farzani Pietro, id., id.;

Astengo Giulio, id., id.;

Cappa Elia, id., id.

Con decreti reali del 21 gennaio 1866:

Selis-Carbone Luigi, procuratore del re a Rieti, tramutato a Pisa;

Bordoni Cesare, id. Pisa, id. Rieti.

Con decreti reali del 1 febbraio 1866:

Allegra Giovanni, giudice di tribunale in soprannumero in Alba, rimesso in pianta e destinato in Casale;

Masotti Cesare, id. Ravenna, id. Ravenna;

Con decreti reali del 18 febbraio 1866:

Longo Signorelli Pietro, giudice di tribunale a Caltagirone, tramutato a Catania;

Manduca Filippo, sostituto procuratore del re a Nicosia, nominato giudice di tribunale a Caltagirone;

Carocci Olinto, giudice di tribunale in Arezzo, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute dal 1° aprile 1866;

Rapisardi cav. Emanuele, id. Messina, dichiarato dimissionario per non aver preso possesso della carica.

Con decreti reali del 22 febbraio 1866:

Pulcio Giuseppe, sostituto procuratore del re a Messina, nominato giudice di tribunale ivi;

Coppa Gio. Batt., giudice di tribunale a Breno, tramutato a Bozzolo;

Nicolai Paolo, id. Volterra, incaricato dell'istruzione penale.

Con decreti reali del 25 febbraio 1866:

Puricelli-Guerra Girolamo, giudice di tribunale di commercio in Milano, dispensato dalla carica dietro sua rinuncia;

De Antoni Cesare, id., id.;

Cavajani cav. Francesco, id., id.;

Garavaglia Costantino, id., id.;

Leinati Ignazio, id., id.;

Franzosini Bernardo, id., id.;

Gori Carlo, id., id.;

Richard cav. Giulio, id., id.;

Gallaresi Giuseppe, giudice supplente al tribunale di commercio in Milano, nominato giudice effettivo nello stesso tribunale;

Thomas Achille, id., id.;

Lualdi Ercole, id., id.;

Mazza Simone, commerciante, nominato giudice supplente ivi;

Pisa dott. Luigi, id., id.;

Fuzier Luigi, id., id.;

Gnecchi Carlo, id., id.;

Cinconi Agostino, id., id.;

Castellini cav. Nicostrato, id., id.;

Legnani Luigi, id., id.;

Viscardi Filippo, id., id.;

Grillo Battista, giudice di tribunale civile e correzionale a Lanusei, tramutato a Tempio;

Soi Luigi, id. Nuoro, id. Lanusei;

Marongiu Antonio, id. Tempio, id. Nuoro.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti reali del 18 febbraio 1866:

Rambelli Paolo, uditore dal 13 gennaio 1863 e vice-pretore reggente il mandamento di Russi (Ravenna), nominato pretore dello stesso mandamento di Russi;

Tosi Filippo, id. di Cervia (Ravenna), id. di Cervia;

Festa Carlo, id. di Bubbio (Acqui), id. di Bubbio;

Emanuelli Domenico, id. di Mede (Vigevano), id. di Mede;

Robecchi Alberto, id. di Biandrate (Novara) id. di Biandrate.

Nell'elenco dei porti di 3ª classe annesso al decreto n° 2828, inserto nella *Gazzetta* del 18 corrente, al n° 7 in luogo di *comune* leggasi *comuni*, e al n° 9 dopo la parola *comune* leggasi *di Marsala*.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio, intraprese la discussione del disegno di legge per l'istituzione del Credito fondiario nelle provincie continentali del Regno, alla quale pigliarono parte i senatori: Siotto-Pintor, Torelli, Torrearsa, Martinengo Giov., Coppola, Di S. Martino e Correale, il relatore dell'ufficio centrale ed il ministro delle finanze.

I ministri dell'interno e delle finanze presentarono nella stessa seduta i tre seguenti progetti di legge, il primo in iniziativa al Senato e gli altri due già approvati dalla Camera elettiva:

1° Formazione e coltivazione delle risaje;

2° Spesa straordinaria pel pagamento d'un cavo sottomarino;

3° Trattamento daziario del petrolio e di altri olii minerali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella sua tornata di ieri, dopo di avere convalidate le elezioni dei deputati Aurelio Saffi, Giacomo Servadio, Pietro Aulavio, Francesco Borgatti, Giuseppe Massari, la Camera proseguì la discussione dello schema di legge concernente l'istituzione delle fiere e de' mercati, alla quale presero parte i deputati Fiastri, Boggio, Luigi Castelli, Sanguinetti, il relatore Lazzaro e il ministro reggente il dicastero di agricoltura e commercio.

Approvata tale legge, la Camera continuò la discussione incominciata nella seduta dello scorso venerdì, e sollevata dalla interpellanza del deputato Mellana intorno all'esecuzione dell'articolo 4° della legge 2 aprile 1865; della quale interpellanza ragionarono ancora i deputati Brofferio, Boggio, Cortese, il ministro di grazia e giustizia e l'interpellante; e che terminò coll'approvazione di un ordine del giorno del deputato Boggio con cui la Camera si riservava di deliberare sugli stipendii degli avvocati generali presso le Corti d'appello nella discussione del bilancio, e intanto prendeva atto delle dichiarazioni fatte dal ministro relative alla presentazione di un disegno di legge pel riordinamento del Pubblico Ministero.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di se-

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dalle Svedese, di FEDERIKA BREMER)

(*Continuazione* — Vedi numeri 26, 36, 37, 38, 79)

L'istessa sera Sant'Olmo ritornò, Flora si fece meditabonda e ingrugnita vedendolo entrare.

— Ebbene, che cosa s'è deciso, intorno alla nostra passeggiata?

Flora, con evidente sforzo, lo pregò di scusarla se, in causa d'un precedente impegno, dimenticato la mattina, ella dovesse ritirare la sua parola. Egli l'ascoltò con piglio offeso e le s'avvicinò per dirle a mezza voce:

— E si potrebbe sapere qual impegno vi distoglie dal venire con noi? L'avete ancora dimenticato?

— Potrebbe darsi! replicò Flora alteramente.

— Una tale dimenticanza non mi si potrebbe imputare, ripres'egli. Ho buona memoria, io, e ve ne sia pegno quel che porto sul mio cuore.

Egli schiuse il suo abito sotto il quale mi parve di vedere qualche striscia rossa che doveva essere un nastro. Per rosso che fosse, però, le guancie di Flora si cuoprirono d'una tinta più viva ancora. Ella giunse le mani con un atto di disperata supplicazione:

— Ah! perchè non sono io un uomo! Perchè non posso colle armi in mano domandare giustizia o vendetta!

— Debbo io dedurre dalle vostre parole che vorreste trucidarmi, mia gentile cugina? Sono dunque le mille volte fortunato che non abbiate altre armi dei vostri belli occhi, ai quali mi dichiaro anticipatamente vinto, anzi schiavo! Addio, Flora, addio, Sofia! Divertitevi all'opera!

All'opera benchè fosse il nostro giorno di palco, mia matrigna ed io eravamo poco vogliose di andare, sicchè il caso avendo condotto a farci visita una signora di nostra conoscenza le si affidò le due fanciulle e si restò così a quattr'occhi con una reciproca e violenta voglia di chiacchierare sopra molti argomenti.

— L'è invero strano.... cominciammo tutte e due nell' istesso tempo (si cominciano sempre le nostre confabulazioni con un « L'è strano! » o « L'è proprio incredibile » perchè le nostre discrepanze politiche c'inducono sempre a cercare ogni modo di farci strabiliare l'una l'altra, di buona amicizia, s'intende). Udendola in siffatto modo principiare le cedei la parola, come ragion volea e il suo « affatto strano » andò a metter capo in varie osservazioncelle critiche, filosofiche, politiche, diligentemente raggranellate a danno di varie persone della nostra società.

Dalle generali si passò poi alle particolari, ed io colsi l'opportunità di comunicarle alla mia volta le mie osservazioni sopra Sant'Olmo, Flora e Lennartson.

Mia matrigna mi ascoltò con interesse, mi porse alcune domande, poi invece di schiudermi il suo animo e di colpirmi di maraviglia coll'esposizione del suo modo di vedere, ella si ritirò di botto dietro i ripari della prudenza e mi disse pacatamente, con un piglio quale lo dovea assumere quella cattiv'anima di Metternich:

— Siate certa, mia cara, ch'io osservo ogni cosa, e questo lo proverò quande sarà giunto il momento.

In risposta ad un tal modo di trattare io stimai opportuno l'assumere se non il contegno di Metternich, almeno quello di Talleyrand e risposi alle sue dimande intorno a me e ai miei progetti con un riserbo che l'indispettì. Ella encomiava le dolcezze della vita coniugale, quale me la potrebbe offrire un celibe d'età matura, ma ben conservato, con una bella fortuna, ecc., ecc.; io propugnavo con una forza che nulla più il bene d'una vita indipendente, sciolta di vincoli, e non andò guari che trasportate dalla propria eloquenza, giungemmo a parlare tutte e due insieme. Metodo eccellente per convincerci a vicenda, e generalmente adoperato a' nostri giorni in molte savie assemblee!

Il ritorno delle fanciulle accompagnate dalla signora Luna e dal suo lungo sposo, non valse a chetare l'ardore di mia matrigna la quale li interpellò tutti a sostenere la sua opinione. Selma sola non parlò. Lennartson si compiacque a confondere gli oratori, ribattendo ad ognuno con una vivacità, un brio stupendo, le ragioni che adduceva. Io chiusi la discussione rimandando ad un altro giorno il giudizio definitivo.

Selma che mi accompagnò alla mia camera, si tolse, cammin facendo, un bel predicozzo intorno alla sua indifferenza. Ella doveva sostenermi in un argomento così vitale come lo era quello dell'emancipazione della donna. Ella mi rispose che di ciò non sentiva il bisogno.

— Come potrei desiderare, soggiunse, d'essere emancipata da una madre che mi adora, di cui tu stessa vedi la bontà, di cui l'unico pensiero è la mia felicità? E mio padre! Ah! potessi ancora essere guidata, sorretta, istrutta come lo fui da lui, e dopo lui, da.....

Ella tacque arrossendo.

— Da chi? domandai curiosamente.

— Da un uomo che imparai a stimare, a venerare, mi rispose con un lieve tremito nella voce che mi fu una rivelazione.

— Dimmi, Selma, quell'uomo è Lennartson?

— Sì, io sarò sempre felice di aver conosciuto in lui il più generoso, il più nobile cuore. Possa Flora fargli la vita dolce! Per me io anelo d'essergli sempre amica, sorella, di potergli giovare, di contribuire in qualche modo alla di lui felicità.

— E tu, Selma mia, non ti vedrò io felice con.....

— Con nessun marito! replicò affrettatamente. Mi bastano mia madre e te, o Sofia. Vivrò per voi due e per gli altri che mi son cari. L'è così dolce cosa l'amare! Buona notte, dolce cara, buona, savia sorella!

Ella mi baciò e scese di corsa cantando quel verso di Goethe:

> Glucklich allein ist die seele die liebt!
> (Felice sola è l'anima che ama!)

Li 23.

Povero Felice! Egli ama appassionatamente Selma e teme di non esserne amato. Egli soffre e si lagna di sè e del mondo intero. Mi ha pregata d'essergli amica. Lo sarò volontieri. Le sue confessioni mi hanno rabbonita verso di lui. Ma...

Li 24.

Cammino sopra un suolo vulcanico che tremende passioni scrollano e possono sconquassar in un batter d'occhio. Chi può sapere se un'erruzione muterà intorno a noi le condizioni atmosferiche e farà splendere lieto il sole in un cielo senza nuvole, oppure spargerà la desolazione e la morte nelle regioni vicine? Non fosse il mio cuore così sinceramente affezionato a mia giovane sorella, io contemplerei con curiosità lo svolgersi delle scene della vita umana; vi troverei interesse, forse piacere.

Ah! buon per me che sia alfine passato il tempo delle burrasche! buon per me che siano venuti gli anni della maturità! Eppure le lotte non furono infruttuose per me.

Un nuovo spirito s'è infuso nell'anima desolata, lo spirito dei calmi pensieri ha posato la sua fredda mano sulla mia fronte rovente e ha detto al mio occhio: « Sii acuto! al mio cuore: Sii calmo! »

narvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
GARNERI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Si è dichiarato lo smarrimento del mandato N° 2717 per lire cento, in rimborso del Bono del prestito delle Romagne avente il N° 4443 in capo a Ferri Angelo.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data del presente avviso, senza che detto mandato venga presentato, si provvederà alla spedizione di un duplicato del medesimo.

Torino, addì 19 marzo 1866.

Il direttore generale
F. MANCARDI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1,444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento dei mandati sottodesignati spediti dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi 20 giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di 10 giorni e resteranno di pieno diritto annullati i mandati precedenti.

Mandato n° 622, per lire 208 75, in data 12 luglio 1865, per restituzione del deposito di pari somma inscritto al n° 14,026 fatto da Morando Giovanni Battista quale deliberatario della gabella n° 2 in San Damiano d'Asti.

Mandato n° 1,175, per lire 42 18, di pari data per interessi relativi.

Torino, 19 marzo 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si scrive da Parigi 15 marzo:

Si dava per certa oggidì una notizia che se fosse vera non mancherebbe di una certa importanza.

Si diceva che il viaggio del signor Seward alle Antille aveva definitivamente avuto per iscopo l'acquisto dell'isola di Santa Croce, isola che spetta alla Danimarca.

Si aggiungeva che questo fatto aveva prodotto una gran sensazione a Parigi, e che l'imperatore ne aveva riferito immediatamente all'Inghilterra, facendo osservare ai nostri vicini d'oltre mare gli inconvenienti che ne verrebbero per le due grandi potenze marittime se il governo di Washington si stabilisse nel mezzo delle Antille, e cominciasse colà un lavoro di assorbimento, che potrebbe non rimanere esclusivamente commerciale. (*Indép. Belge*)

PRUSSIA. — Si legge nella *Corrisp. Zeidler*:

A proposito della convenzione seguita fra le Società della strada ferrata di Colonia a Münden una Commissione della Camera dei deputati ha dichiarato, che questa convenzione era nulla perchè il governo non aveva il diritto di alienare alcuna parte della pubblica proprietà senza l'assenso della Camera.

Ora, non esiste nissuna legge che proibisce al governo di alienare dei beni dello Stato, ed una simile clausola non è portata nemmeno dalla Costituzione.

Per un trattato di vendita non è mai stato dimandato l'assenso della Camera. Nel 1856, 1857, 1859, 1862 e 1865 sono state vendute molte miniere senza che la Camera abbia mai reclamato.

— La *Nord Deut. Zeit.* parlando dell'opinione emessa dalla *Presse* che il suffragio universale delle popolazioni rumane avesse probabilmente a precedere al lavoro della diplomazia, dice che innanzi tutto si tratterà di vedere se la maggioranza delle potenze rappresentate alla conferenza sopporterà in pace che sieno così disconosciuti i diritti della Porta.

AUSTRIA. — Si scrive da Pesth 8 marzo:

Continuano i commenti sul rescritto reale, i giornali centralisti di Vienna se ne trovano assai soddisfatti; per ragioni contrarie la cosa è tutt'altra da noi.

I nostri giornali hanno avuto il buon senso di non saltare in un sol giorno da uno all'altro estremo; essi avevano tributato tanti elogi che riusciva loro impossibile in uno spazio sì breve di dilaniare l'oggetto delle loro lodi.

Gli è a questo che noi dobbiamo i commenti poco clamorosi, e forse è troppa pena l'abbandonare una illusione accarezzata da tanto tempo e con tanta tenerezza.

Ad onta di ciò, per quanto sia riservato il loro linguaggio, non cessa per questo di lasciar intravedere i sintomi di una amarezza abbastanza pronunciata, e quegli stessi che mostrano di non aver perduta ogni speranza difendono la loro convinzione con tal un mal garbo ed in termini tali, che è facile il vedere che ormai non sono più trattenuti che da una questione di amor proprio e da una parola d'ordine.

La sensazione nel pubblico è generalmente profonda e lascierà delle traccie.

Si studia pure di far risaltare la parte che prese negli affari politici la nostra aristocrazia. Malgrado tutte le smentite fatte pubblicare, è notorio che la lettura del rescritto reale, che alla Camera dei Comuni era stato accolto col più profondo silenzio, venne salutata a due differenti riprese con applausi che partivano da un certo lato alla Camera dei magnati.

La Camera dei rappresentanti si è aggiornata dopo di aver costituita la Commissione di nove membri incaricati della redazione del nuovo indirizzo di risposta al rescritto.

I membri eletti sono stati presi fra i tre partiti dell'assemblea; essi sono i signori Deak, Andrassy, Tisza, Ghiczy, Eotvoes, Klanzat, Csengery, Apponyi, Szentkiralyi.

In una settimana comincieranno le nuove discussioni.

Giusta mie private informazioni posso dirvi sin d'ora quale sarà la proposta che verrà fatta alla Corona riguardo agli affari comuni.

Sono riconosciuti come affari comuni quelli delle finanze, guerra, commercio ed esteri.

A mio credere questa dichiarazione semplificherebbe di molto la questione del ministero ungherese responsabile; dappoichè sarebbe illogico il dimandare un ministero particolare per trattare gli affari comuni.

Non resterebbe più che a darsi i portafogli dei culti ed istruzione, giustizia, lavori pubblica ed al bisogno, un presidente, non compreso il ministro senza portafoglio, il quale in forzi, delle leggi del 1848, deve restare presso la persona dell'Imperatore.

Gli affari comuni sarebbero trattati nel modo seguente:

Dei delegati speciali mandati in numero uguale al di qua ed al di là del Leitha, si radunerebbero fin tanto che non si arrivasse ad intendersela su di un oggetto qualunque.

Questa Assemblea non avrebbe il diritto deliberativo, ma solo quello di dare il voto, e quando i voti fossero pari, spetterebbe alla Corona il decidere.

Quest'ultimo caso accadrebbe senza dubbio di raro, ma dal momento che è stato previsto, non sarà certamente il governo che vi farà opposizione. (*Indép. Belge.*)

BELGIO. — Nella seduta del 16 marzo le sezioni della Camera dei rappresentanti del Belgio hanno terminato lo studio dei progetti di riforma elettorale.

Nella quinta sezione di dicianove membri ne erano presenti diciotto; nove dei quali hanno nominato relatore il signor Allard; otto il signor Guillery, autore del progetto il più liberale, ed uno il signor Delcour.

Non avendo il signor Allard ottenuta la maggioranza assoluta, si venne ad un secondo, e poi ad un terzo squittinio; ma sempre collo stesso risultato.

Per conseguenza, il signor Allard, candidato ministeriale, è stato proclamato relatore alla semplice pluralità di voti.

L'opposizione conta tre relatori: i signori Thonissen, de Haerne ed il conte Theux de Meylandt; e tre ne ha pure il Ministero. (*Frane.*)

RUSSIA. — Si legge nell'*Invalido Russo*:

Da qualche tempo quasi tutti i giornali stranieri annunziano che la Russia concentra delle forze considerevoli ai suoi confini; questa notizia è data da tutti, ma con delle varianti.

Così, gli uni affermano che delle truppe sono radunate nel regno di Polonia, altri che vengono concentrate nella Podolia, ed altri segnano come punto di riunione il Pruth.

Queste notizie sono date in tal modo affermativo e con tanta persistenza ripetuta che anche a Pietroburgo cominciano a circolare delle simili voci fra il pubblico.

Giusta le informazioni più positive noi possiamo assicurare con certezza che sin oggi non è stata presa dal ministero della guerra alcuna misura la quale possa dar luogo alle notizie di un concentramento di truppe su di un punto qualunque; tutte le truppe rimangono nei luoghi dove si trovavano per isvernare.

Riesce poi difficile il comprendere cosa possa aver dato occasione a propagare simili false notizie da noi smentite, a meno che nol si faccia pel desiderio, che pare abbia taluno, di allarmare la pubblica opinione.

TURCHIA. — Le ultime corrispondenze di Beyrouth sono del 5 marzo.

Il 1° marzo erano state riprese le operazioni nel Libano contro Giuseppe Karam.

Le truppe partite di buon mattino da Sgorta sotto il comando di Hassan pascià hanno presi successivamente i villaggi di Keferiachich, di Bnachè, ed Ain-Seibel centro dell'insurrezione.

Il combattimento si prolungò sino all'indomani, ed i ribelli, i quali opposero una resistenza disperata, ebbero più di 300 uomini morti o feriti.

Karam rientrato nella notte dell' 1 al 2 marzo in Eden si salvò favorito dall' oscurità, con pochissimi partigiani; non si sa per dove si sia diretto.

Il 3 marzo quei villaggi mandarono delle deputazioni al campo per far la loro sottomissione ed il 4 Hassan pascià entrò in Eden senza tirar colpo di fucile.

Gli abitanti sono stati trattati umanamente, ed il paese è pienamente tranquillo.

Il 5 marzo il governator generale del Libano, Daoud pascià, è venuto in persona da Tripoli di Siria a Eden, e l'autorità legale pare definitivamente stabilita in tutto il nord del Libano senza che i tristi tentativi di Karam abbiano avuto altre funeste conseguenze fuori della effusione di sangue cagionata dalla rivolta. (*Monit. du soir*)

— Le corrispondenze del 5 da Tripoli di Siria portano che prima dell'ultimo combattimento Giuseppe Karam aveva indirizzata a tutti i consoli una lettera nella quale egli esponeva le sue pretese ed i suoi lagni, assicurandoli della sua intenzione di sottometterai quando avesse ottenuto delle garanzie.

Il corpo consolare gli diede una risposta collettiva trattandolo da ribelle, ed invitandolo a sottomettersi, esprimendo però dei sentimenti di grande moderazione riguardo ai Maroniti. (*Havas*)

EGITTO. — Numerosi reclami erano stati indirizzati al Governo egiziano contro lo stato di lordura e di insalubrità che regna in Alessandria.

Una lettera del 5 marzo dall'Egitto porta che questi reclami sono stati finalmente ascoltati, e che si è testè creato in Alessandria un sistema di edilità destinato a portar rimedio al male. (*Patrie*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ateneo di Milano (adunanza del 17 marzo). — All'aprirsi dell'adunanza, il presidente cavaliere Sacchi comunica una lettera del regio Ministero della pubblica istruzione in data del 23 febbraio p. s., con cui si ringrazia l'Ateneo per l'invio fattogli dell'ultimo volume de' proprii atti, e lo si anima a continuare l'opera di dottrina e di beneficenza per la quale ha acquistato titoli alla benemerenza pubblica, avendo incoraggiato con premi la pubblicazione di utili memorie sulle provvidenze igieniche da usarsi in Italia a pro dei contadini che attendono alla risicoltura.

Il segretario cav. Ignazio Cantù comunica in seguito la nota delle molte opere state inviate in dono all'Ateneo e che saranno registrate nel nuovo volume degli atti.

Il socio prof. De Angeli legge una sua relazione sul nuovo volume dei documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi e coordinati per cura del cav. Luigi Osio. Esso contiene cento documenti inediti, i quali svelano fatti importantissimi che si riferiscono alla signoria del duca Gian Galeazzo Visconti, detto *Conte di Virtù*. Il relatore riassume gli atti più interessanti di quella signoria che tentava di ricostituire un nuovo regno d'Italia. Con molto acume e dottrina il De Angeli rivela i fatti più intimi della vita economica di quel tempo, e mostra ciò che venne operato dal duca Gian Galeazzo per estinguere il debito pubblico con un fondo speciale di ammortizzazione; come riordinò il sistema monetario; ciò che dispose per far continuare i canali navigabili già aperti onde condurli sino al fiume Po; come riordinò una specie di milizia nazionale col titolo di milizia statuale; espone gli statuti dell'Università di Pavia dallo stesso duca istituita; accenna a nuove tasse di lusso imposte ai proprietari di palazzi con cortili a colonne e con balconi; fa conoscere come avesse sin da' suoi tempi imposto i tre colori nazionali a chi portava le assise del municipio; e come avesse favorito le nuove opere di beneficenza. Non tace dei gravi errori politici di questo duca borioso che, avendo dato sua figlia Valentina ad uno dei reali di Francia con una città italiana per dote, e avendo chiesto il diploma di vicario imperiale da un imperatore di Germania, introdusse in Italia il mal cancro delle pretensioni straniere.

L'Ateneo commendò il dotto lavoro del socio De Angeli e lodò il costante proposito del benemerito direttore de' pubblici archivi di far di pubblica ragione i documenti preziosi che esso possiede.

— Dall'*Annuario pontificio* per l'anno di grazia 1866 venuto testè alla luce in Roma ricaviamo i seguenti ragguagli:

Pio IX (già Giovanni Maria de'conti Mastai-Ferretti) è nato a Sinigaglia addì 13 maggio 1792 ed è stato eletto papa il 16 giugno 1846; egli ha quindi 74 anni di età e 20 di sommo pontificato.

Il Sacro Collegio consta al presente di 57 cardinali, de' quali 6 dell'ordine de' vescovi, 43 dell'ordine de' preti e 8 dell'ordine de' diaconi. Ventinove di questi dignitari risiedono abitualmente a Roma e gli altri all'estero; 17 furono creati da Gregorio XVI e 42 (due de' quali riservati in petto) da Pio IX. Il cardinale decano d'anzianità (Mario Mattei) porta la porpora da 34 anni; il più attempato dei cardinali (Antonio Tosti) ha 90 anni; il più giovane (Giuseppe Milesi-Pironi-Ferretti) ha 49 anni.

Vi sono nel mondo 12 sedi patriarcali, 154 arcivescovili e 692 vescovili. A questi 858 sedi sono da aggiungere 226 sedi in *partibus infidelium* presentemente provvedute di titolari (30 arcivescovadi e 196 vescovadi). Quanto al rito sono 5 patriarcati del rito orientale con giurisdizioni patriarcali e 7 di rito latino; 24 arcivescovadi di rito orientale e 130 di rito latino; 46 vescovadi di rito orientale e 646 di rito latino; 96 sedi sparse nelle cinque parti del mondo, cioè 12 metropoli e 84 cattedrali, dipendono immediatamente dalla Santa Sede.

101 sono i vicariati apostolici, 5 le delegazioni apostoliche, 21 le prefetture apostoliche, e 14 tra abbazie, e prelature *Nullius* (di nissuna diocesi).

Pio IX innalzò 12 cattedrali alla dignità metropolitana, eresse 4 arcivescovadi e 96 vescovadi e creò 15 vicariati, 1 delegazione e 6 prefetture.

— La *Gazzetta delle Romagne* dà alcuni ragguagli intorno all'amministrazione del Museo che Pelagio Palagi lasciava al municipio di Bologna.

Quel Museo consta principalmente di n° 39,428 medaglie e monete d'oro e d'argento componente

il medagliere	L.	93,980 —
Oggetti d'arte, disegni, stampe, ecc.	»	45,957 07
Bronzi ed altri oggetti preziosi di antichità	»	104,817 60
Vasi, idoli, terre-cotte etrusche	»	40,280 —
Vasi del Giappone, e quadro dell' Olimpo	»	32,000 —
Libreria	»	24,906 34

— Il *Pungolo* annunzia in data di Napoli 18 marzo che le barche per la pesca del corallo sono tutte partite ad eccezione di qualcuna che metterà alla vela nella settimana se il mare non si manterrà tanto agitato.

— La sabbia granatifera di Pesaro, la tulite di Traversella in Piemonte e la bustamite del Vicentino, dice il *Moniteur Universel*, vennero esaminate dal signor F. Pisani in una nota che noi compendiamo qui sotto.

Fra i prodotti spediti all'Esposizione di Londra nel 1862 dalla provincia di Pesaro e Urbino trovavasi una sabbia chiamata *sabbia fina silicea* e composta di granelli cristallini rosei e bianchi, frammisti a parti giallastre, a ferro magnetico e ad altri granelli neri attirabili. Questa sabbia trovasi entro un breve spazio di 100 metri di lunghezza sulla spiaggia dell'Adriatico ad un chilometro da Pesaro, dove è portata, sopratutto nella primavera, dai grandi venti dell'est. La si adopera pel taglio dei cristalli e per segare i marmi, e a questo fine portasi a Roma e a Firenze.

Quando sopra questa sabbia si fa agire una verga calamitata se ne ritrae un po' di ferro ossidulato; poi, trattandolo all'acido cloridrico dilungato, si ha una viva effervescenza dovuta ad una mescolanza di calcare. La materia, sbarazzata così dal ferro ossidulato e dal calcare, consiste specialmente di granelli rosei frammisti a granelli bianchi di quarzo e ad alcuni altri granelli rossi e neri. L'autore separò accuratamente i granelli rosei e constatò, così per analisi come per gli altri caratteri mineralogici, che sono un vero granato.

Questi granelli son trasparenti, rosei e senza azione sopra la luce polarizzata. La densità loro è di 4,087. Fusibili al cannello in una scoria nera e divenuti in questa guisa attaccabili in gran parte dall'acido cloridrico, diedero la composizione del granato alabandino.

Il minerale chiamato *tulite compatta*, venne rimesso al signor Pisani dal signor Bertrand de Lom, il quale lo raccolse nelle circostanze di Traversella, dove forma piccole vene mescolate di talco e d'anfibola verde, subordinata a roccia granitica composta di quarzo, mica, ortoso e anfibola. Questa sostanza rassomiglia a prima vista al granatoide delle collezioni, all'anfodelite, o eziandio ad un minerale roseo compatto di Wurlitz in Baviera, riconosciuto come quarzo.

La tulite di Traversella è compatta, translucida e in lamelle sottili; splende debolmente, color roseo, tenacissima, dura 6, 5, densa 3, 02. Da un poco d'acqua nel matraccio, al cannello fonde facilmente con leggiero bollimento in un vetro bianco-verdastro. La parte non fusa si scolora; è appena attacccata dall'acido cloridrico; si congela dopo fusione. E l'analisi e le proprietà mineralogiche identificano questa sostanza colla tulite, varietà rosea di zoisite, che non erasi trovata sin qui che a Souland in Tellemarken (Norvegia), con ciprina, granato bianco, quarzo, fluorina e epidoto. È questa dunque una seconda località da aggiungere per questo minerale raro.

La bustamite del Vicentino proviene da Monte Civillina tra Schio e Valdagno. Appartiene alla collezione del signor Cordier, al quale era stata donata dal signor Maraschini. Questa sostanza presentasi in moduli a struttura fibro-lamellare, accompagnata da parti nere che sono prodotto di decomposizione della rodonite. Il colore è un grigio roseo, e la densità 3,161. Al cannello essa si scioglie in ismalto nero, nel matraccio da acqua. L'acido cloridrico l'attacca a freddo con effervescenza (mistura di calcare); a caldo, l'azione continua in parte, senza formazione di gelatina. L'analisi l'avvicina abbastanza alla bustamite del Messico, giusta l'analisi del signor Dumas e del signor Ebelmen, fatta astrazione del calcare misto. Ora chi noti che le rodamiti non si trovano mai allo stato fibroso e non contengono più di 8 °/ₒ di calce, la bustamite potrebbe costituir benissimo una specie particolare se si tien conto della sua costanza d'aspetto e di composizione sì nel Messico come nell'Italia.

— Gli annali astronomici segnano quest'anno un fatto rarissimo, quello cioè di febbraio senza luna piena e per contro di due plenilunii in gennaio e in marzo, per gennaio il 1° giorno e il 30° e per marzo il 1° e l'ultimo giorno del mese.

Un giornale di New-York dice a questo proposito:

Il mese di febbraio 1866 è un mese unico nella storia del mondo: fu senza plenilunio. Gennaio n'ebbe due e due pure ne avrà marzo corrente. Quest'ordine de' tempi, dal quale risulta che la luna mostrò la sua faccia qualche ora prima del sorgere del mese e qualche ora dopo il suo cadere, è cosa rarissima nella natura. Quanto però sia rara, lo indovinereste, o lettori? No certo. Questo caso non è avvenuto dacchè siete nati, nè dacchè siamo al mondo noi, nè dacchè fu fatta la rivoluzione dell'America, nè da quando s'inventò la stampa, nè da Faramondo, nè da Cristo in qua, e neppure dalla caduta d'Adamo, nè dal principio del mondo, a meno che la si faccia risalire ad una miriade d'anni. E, cosa ancora più strana, questo fatto non si riprodurrà, giusta gli oracoli degli astronomi, prima di due milioni e mezzo d'anni. Noi nol vedremo senza dubbio, e non ce ne importa gran fatto; nè lo vedrà probabilmente alcun membro della razza umana, imperocchè prima che questo ciclo d'anni abbia fatto il giro sarà venuta, secondo la fede cristiana, la fine del mondo, e il sistema solare sarà disperso.

Il mese di febbraio 1866 sarà dunque unico, come abbiamo già detto, nella storia del mondo.

— Un decreto dell'Imperatore dei Francesi in data del 14 corrente mese restituì al capoluogo della Nuova Caledonia (Oceano Pacifico) che di presente porta il nome di Port-de-France la denominazione di Noumea che gli apparteneva già quando i Francesi se ne impossessarono. Questo provvedimento fu preso per evitare dannosi equivoci di corrispondenza postale per causa dell'analogia tra Port-de-France e Fort-de-France, capoluogo della colonia francese della Martinica.

— Ricaviamo dal *Moniteur du soir*, che li ha copiati dalla *Patrie*, i seguenti ragguagli intorno all'educazione del principe imperiale di Francia,

---

L'istessa sera.

Che cosa è mai questa? La manìa di romanzo che infesta questa famiglia è ella attaccaticcia a segno d'infestare tutta la società? Affè mia! Non voglio essere invasa dal flagello e perciò una confessione particolareggiata è necessaria. L'animo oppresso dai mesti pensieri a cui ho accennato questa mattina io sono uscita sola. Mi piace molto l'andare a zonzo per Stocholma, osservando intorno a me le diverse condizioni della vita in una città popolosa; mi piace il vedere quelle diverse esistenze illuminate dallo stesso sole; mi piace l'interrogare il povero popolano, l'udirne le ingenue risposte.

Ho passeggiato a lungo e mi sono avviata stanca alla riva per pigliar posto sul battello che fa il servizio tra il nord ed il mezzogiorno della città. Pochi passi innanzi a me scendeva un uomo uscito allora da una misera casipola da cui parevano accompagnarlo le benedizioni d'una vecchierella, ritta sulla soglia. Quando entrato nel battello, si è voltato, ho riconosciuto l'Uragano.

Ho provato un certo senso di contentezza a incontrarlo in quel momento. Io avevo camminato con una rapidità da cui sentivo colorate le mie guancie per lo più pallidissime; i miei capelli, scomposti da un venticello, s'arricciavano intorno al mio viso in un modo, se non corretto, almeno d'assai più confaciente alla mia figura, d'ogni più ricercata acconciatura. L'istinto mi diceva che ero buona a guardare e che l'Uragano la pensava proprio così. Questo sentimento, potente anche sulle anime più austere, il dolce mormorio delle onde, il magnifico panorama, la presenza di Brenner, tutto concorreva a diffondere in me una pace, una gioia ch'io traduceva in parole.

Egli mi ascoltava con simpatia, con piacere; ma quando gli manifestai il mio ardente desiderio di vedere l'umanità illuminata più generalmente dalla ragione e dalla scienza egli crollò il capo:

— Scienza, ragione possono poco per il benessere del popolo. Gl'istinti del cuore sono i soli a dare pienezza e dignità alla vita. Replicai vivamente:

— La vita del pensiero non esclude la vita dei sentimenti, ma la guida e impedisce che travii. La ragione previene il dolore.

— La ragione! sclamò egli. Non voglio sapere di quella pettegola che toglie il dolore all'uomo. Senza il dolore ov'è la dignità della vita?

Fui colpita da quelle parole e del modo con cui furono pronunziate; però non mi confessai vinta.

— Eppure ci sono tanti dolori inutili, stupidi! Tanti sentimenti senza rima nè ragione!

— Ah! mi rispose mestamente, spesso egli accade che una cosa sragionevole sia in fondo buona, se non ad altro, almeno a scrollare quell'egoismo che ci fa così gretti, quando non ci fa crudeli. Sentimenti senza rima o ragione! Ma sono appunto codesti che mi piacciono. Chi per esempio può credere ad un'amore ragionevole? E non è l'amore il più nobile sentimento della vita? Vi assicuro che io non fui mai ragionevole, e la Dio mercè! spero bene di non mai esserlo!

Io sorrisi a quella schietta dichiarazione e cercai a combatterla con argomenti che fecero Brennern più e più caldo ed eloquente. Quando mi porse la mano per scendere, egli mi dice scherzando:

— Cercherò a farmi ragionevole!

— E così ce l'intenderemo meglio! risposi sorridendo.

Egli mi strinse la mano e s'allontanò lasciandomi compresa di non so quale sentimento che sto appunto notomizzando senza capirvi più che tanto. Donde proviene in me quel piacere di trovarmi simpatica ad un uomo che conosco appena?

Pure, non è quale Flora lo sospetterebbe, una sregolata sete di conquiste, no.... In fin dei conti non c'è poi tanto male a volersi far voler bene dalle persone che si stima....

Li 25,

Di male in peggio! Ieri, all'uscir dal battello, dimostrai la mia ammirazione per certi fiori che erano esposti. Questa mattina gli stessi fiori spandono il loro olezzo intorno a me. Mi giunsero accompagnati da un biglietto di Brenner, nel quale mi prega d'accettare quei pegni d'una cordiale amicizia.

1° dicembre,

Che andirivieni! che processione di visite! Ci perdo la bussola! Oggi si è a lungo discorso fra alcuni giovinotti ammodo del governo d'una casa e delle spese necessarie per mantenerla sopra un *bon pied*. Da quel che so delle consuetudini di alcuni di loro, sospetto che hanno taciute alcune delle *necessità* della loro esistenza. Felice mandava sù sospironi disperati, all'udire enumerate le varie *necessità* che necessitano una vistosa fortuna.

Lennartson sfogliava alcuni opuscoli e pareva le cento miglia lontano da noi. Alfine egli s'è avvicinato alla brigata ed ha detto ad alta voce:

— Ecco qui un'esatta misura dei bisogni dell'uomo. Volete ascoltare quelle poche linee della gazzetta di Mermösand?

Tutti annuirono ed egli lesse:

« Il celebre matematico Auren è morto ultimamente, all'età di ottant'uno anno. Egli era autore di diversi pregiati lavori, pubblicati a proprie spese, il che non toglie ch'egli avesse saputo risparmiare sul suo modico stipendio la somma di otto mila *ridalleri* (1). Gli è vero che si rifiutava ogni superfluo, e non soleva accendere nè fuoco, nè candela nei giorni più freddi e brevi dell'inverno, non guidato in ciò dall'avarizia, bensì dal disprezzo per la parte materiale del suo individuo. »

Un momento di silenzio seguì questa lettura. Poi uno dei giovanotti si strinse nelle spalle:

— Viva pur così un anacoreta, un eremita! Per noi viventi non c'è neanche da pensarci!

— Avete ragione, rispose Lennartson, eppure vorrei sapere se un'esistenza come quella d'Auren non produrrebbe delle coscienze più tranquille, e dei cuori più felici?

— La morte adesso anzichè un simile genere di vita! sclamò Felice. Meglio essere morto che seppellito nell'oscurità!

— Dimenticate, riprese sorridendo Lennnartson, che Auren al disopra del suo capo vedeva le fulgide stelle sorridere alla sua solitaria esistenza? E di più mi rincresce, soggiunse seriamente, che un giovane non capisca la grandezza di quell'esistenza sacrata alla scienza, e sdegnosa delle volgari cure dalla vita.

Felice abbassò gli occhi e s'allontanò commosso, Selma lo guardava compassionevolmente.

— Sono io troppo severo? le domandò Lennertson.

— Oh no! ma....

— Ma?

— Gli avete parlato duramente, ed egli vi ama tanto?

Lennarston s'appressò a Felice che fingeva di leggere e gli sfiorò la spalla:

— Volete venire a pranzo domani con me, Felice? Benchè la mia tavola sia modesta, ella s'allontana da quella d'Auren!

(*Continua*)

(1) Moneta svedese che vale un po' più di cinque franchi.

dettati nell'occasione che il 16 del marzo corrente il principe entrava nell'undecimo anno di età:

I suoi studi sono perfettamente combinati, sotto l'aspetto igienico, cogli esercizi del corpo e le ricreazioni della mente.

Sotto l'abile direzione del signor Monnier, suo precettore, il giovane principe mostra una vera vocazione per gli studi classici, per la storia e la geografia. Parla speditamente l'inglese che imparò fino dalla più tenera infanzia da un'aia venuta d'Inghilterra.

Quantunque sinora il giovane principe non abbia incominciato lo studio metodico del disegno e della musica, già si manifesta inclinatissimo per queste due arti. Infatti quando la musica della guardia montante eseguisce nella corte del palazzo delle Tuileries pezzi che gli piacciono, lo si sente subito ad indicare i titoli delle opere dalle quali quei pezzi sono tratti e nominarne gli autori. Nè minore è la sua inclinazione pel disegno.

Quanto alla scultura, con appena alcune nozioni sommarie apprese dal signor Carpeaux, il giovane principe fa lavorare, come per giuoco, le dilicate dita a fingere operette che attestano disposizioni felici. Tre soprattutto di questi suoi lavori fecero stupire quanti li videro a Corte. Essi sono una statuetta di lanciere a cavallo e due busti, uno dell'imperatore e l'altro del suo precettore il signor Monnier.

Il giovane principe si è assuefatto prontamente a tutti gli esercizi ginnastici che gl'insegna il signor Foucart; e il signor Bachon, suo scudiero, tempera difficilmente il di lui ardore per l'equitazione. S. A. I. prende le lezioni nelle scuderie dell'Alma dove sono i suoi cavalli, graziosi bidetti di elegantissime forme.

Il principe imperiale ama sopra ogni altra cosa gli esercizi militari e il maneggio delle armi. Egli è tutto festante quando ogni settimana un sergente istruttore del 1° reggimento della Guardia, nel quale il principe è caporale, conduce nel giardino riservato delle Tuileries un pelottone d'*enfants de troupe*. Il principe si mette alla destra della prima fila del pelottone, il cui effettivo è sovente aumentato da giovani amici di S. A. I., tra i quali i figliuoli del dottore Conneau, del duca di Persigny, dei generali Fleury ed Espinasse e del signor de Bourgoing, scudiere dell'imperatore. Il principe assiste già da più anni alle grandi rassegne militari allato dell'imperatore.

Nelle recenti feste d'inverno alle Tuileries S. A. I. fu anch'egli alcune ore nelle sale e vi mostrò buona grazia e scioltezza. Da dicembre in qua il principe ha ogni sera il suo posto apparecchiato alla mensa delle LL. MM.

L'istruzione religiosa del principe imperiale è affidata al venerando e dotto abate Deguerry, curato della Maddalena, il quale dovrà fra breve apparecchiare il suo allievo alla prima comunione.

— Leggesi nel *Monitore Belga:*

Il tifo contagioso che dopo il 2 febbraio ultimo non s'era più mostrato nella provincia di Anversa, vi ha fatto una nuova irruzione, manifestandosi ad un tempo in tre comuni, in Anversa stessa, a Saint-Amand e a Merxem. Nei due primi luoghi si spense il fomite col sacrificio di quattro animali. A Merxem le proporzioni erano più pericolose. Una bestia, nella quale il medico veterinario aveva creduto di riconoscere i sintomi del tifo, venne sacrificata. E siccome apparteneva ad una stalla che conteneva una sessantina di capi, l'Amministrazione volle verificare il caso prima di agire, e un altro medico veterinario fu incaricato di recarsi sopra luogo. Il cadavere della bestia uccisa era scomparso, epperciò non si potè istituire sindacato di sorta e convenne lasciare al tempo la cura di decidere se veramente fosse stato tifo. Il dubbio non tardò a dissiparsi. Imperocchè dopo otto giorni tutte le stalle del podere, trovaronsi infette e bisognò addivenire al sacrificio di tutti gli animali che contenevano, in numero di 136. Spento così anche quel fomite, si presero tutte le precauzioni atte a rimuovere i pericoli che potevano risultarne.

— Il *Monitore di Bologna* pubblica un interessante articolo del signor Francesco Frontali, sopra la coltivazione del tartufo. Non riusciranno forse inutili del tutto le istruzioni che si contengono nel seguente estratto:

Fra queste piante crittogame cellulari cotiledoni c'entra il tartufo, il genere *Tuber* dei botanici. Conosciuto fin dagli antichi qual cibo delizioso, è oggetto ancora fra noi di tanti vani pregiudizi per il dominio dell'immaginazione in luogo della scienza sulle nostre popolazioni. La scienza ammette che il tartufo è un fungo sotterraneo, che contiene le *spore*, o organi riproduttori dentro la sua sostanza stessa, come le comuni *vescie* di prato in autunno del genere *Licoperdo*, funghi mangerecci dei più delicati, che hanno una forma globulosa sferoidale, di una materia compatta detta *gleba*, la quale nel Bovista o *Licoperdo gigante* acquista qualche volta uno straordinario volume. Le *spore* dei tartufi sono di una sottigliezza straordinaria avendo appena un diametro di nu decimo di millimetro, e non escono mai dalle loro cellule speciali chiamate *teche* in forma di polvere come nei Licoperdi, la struttura dei quali offre la cellula detta *basidio* dove moltissime spore si sviluppano e sortono in massa Quando il tartufo marcisce in terra nascono dalle spore dei filamenti biancastri, i quali formano una trama che in Botanica ha il nome di *micelio* su cui nasce il tartufo alla maniera degli altri funghi. Il micelio bianco, o di altro colore mancante sempre della *clorofilla*, o sostanza verde delle foglie, si sviluppa sotterra o nel corpo degli alberi secondo le diverse specie di crittogame. I tartufi vengono in generale in terre calcari, o argillo-calcari, e si trovano sempre fra le radici e le barbe degli alberi, in genere come altre piante cellulari aeree non gettano che sopra legni morti e sopra certe qualità di legni.

Il tartufo nero si sviluppa di preferenza nei boschi di castagni e di quercie e fu osservato in Francia, che si propaga ed accresce di più ed acquista uno squisito profumo fra le radici della quercia a foglia persistente e sempre verde frequente assai sui nostri colli. Da ciò nacque nella Francia meridionale l'idea di coltivare a bosco queste quercie sempre verdi chiamate *chênes truffières* dalla grande quantità di tartufi che vi si trovano fra le radici, non per il legno solamente, ma per la raccolta del prezioso tubero e formare in tal modo delle tartufaie, o boschi a tartufi, *Bois truffiers*. Il nostro tartufo bianco del Piemonte e della Romagna, ignoto in Francia ed altrove finora che io sappia, da molti preferito al nero, ama gli stessi terreni, ma piuttosto bassi, e di pianura, e predilige più delle quercie i pioppi, i salici, i giunchi, ai piedi dei quali trovasi più spesso e migliore.

Racconta l'illustre direttore del giardino delle piante di Montpellier nella parte botanica della sua bella descrizione del Monte Ventoso, che nella Vallata del Rodano si innalza al di sopra della fertile pianura bagnata dalla fontana di Valchiusa, il cui nome risuonò nel mondo pei canti del Petrarca, come il primo che pensasse a rimboscarne gli sterili fianchi con l'idea della coltivazione del tartufo fosse il signor Augusto Rousseau di Carpentras. Egli seminò in un cattivo terreno calcaro siliceo delle ghiande di quercia comune, e di quercia sempre verde, così acconcia allo sviluppo dell'appetitoso fungo, ed in alcuni anni n'ebbe un *Bois truffier*, che incominciò a produrre circa 8 chilogrammi di tartufi per ettare. Questo prodotto andò sempre aumentando, ed ora il signor Rousseau ottiene una raccolta media di 260 chilogrammi ogni anno sopra una superficie di 5 ettari, cioè un prodotto di 52 chilogrammi per ettare. In questi ultimi tempi il prezzo medio dei tartufi sul mercato di Carpentras è stato di 15 franchi il chilogramma, perciò ne viene che un ettare di cattivo terreno boscoso di quercie di circa quindici anni dà un annuo prodotto di 780 franchi. Poche coltivazioni costano meno, e producono tanto. Nella tartufaia bosco del signor Rousseau si confermò l'importante osservazione che il pregevole fungo si forma più abbondante, più eguale, più squisito ai piedi delle quercie verdi, e si conobbe di più, che tutti gli anni si riproduce sotto gli alberi, dove fu trovato l'anno avanti. Questi alberi sono segnati con una croce bianca, e le scrofe usate nella ricerca del tartufo vi corrono subito incontro attratte dall'effluvio che sentono. In Francia preferiscono la *truie* ai cani adoprati da noi in Romagna, perchè quella fa tutto il lavoro necessario per l'estrazione del tartufo, e il cane indica solamente il luogo raspando la terra, che intorno ne ha preso l'odore ed il tubero viene poi cavato con una piccola vanga. In questo modo si guastano meno i tartufi e se ne raccolgono di più, perchè la scrofa, se non si ha molta attenzione li spezza, o li mangia.

Nella Francia meridionale dove questo fungo prospera così bene, la coltura dei *Bois truffiers* si è molto estesa.

I comuni di *Beduin*, *Villes*, *Blauvac*, *Monieux* e *Methamis* hanno 2700 ettari di tali boschi e tutti gli anni, dal principio di dicembre alla fine di febbraio, si vendono sul mercato di *Carpentras* pel valore di due milioni di franchi tanti tartufi, che vengono spediti in tutta Europa. La fertilità di queste tartufaie boschi dura dai venti ai trent'anni, finchè le piante, cresciute troppo, impediscono al sole, ed alla pioggia di penetrare dentro al terreno nella quantità necessaria per la vegetazione del fungo. Allora viene il profitto del legno per gli usi domestici, e dell'industria e si può rinnovare il bosco. Nella coltivazione del tartufo bianco la rinnovazione riesce molto più facile, e quasi necessaria perchè in un bosco di pioppi di qualunque specie il legno è già maturo fra i venti ed i trent'anni, cioè al mancare dei tartufi, dove poi nei boschi di quercie, che hanno così lunga età, è ancora troppo giovane e non fatto.

Il tartufo bianco trovato fra le radici delle quercie, e dei pini, fra le siepi di acacia, di spino bianco, di marruca, hanno colorito più scuro, minor volume, e minor sapore.

Gli agricoltori hanno dunque presso di noi nei loro terreni un tesoro nascosto, a cui non pensano, lasciandolo consumare dalla terra che lo crea, o in balìa dei tartufari, che percorrono in tutti i sensi i loro fondi con dei cani danneggiandoli non poco. Negli Appennini, sotto la regione dei faggi, nelle basse colline della zona temperata dei castagni e delle quercie rendendo boscosi i terreni silicei, ed argillo-arenosi di quercie sempre verdi disposte in maniera, che il suolo non sia ombreggiato, e coperto del tutto oltre il vantaggio del legno che non si perde mai, si può ottenere una rendita di gran valore nel tartufo nero. Nelle pianure umide della Romagna i luoghi sterili arenosi lungo gli argini dei fiumi, e dei canali, dove i pioppi e tutte le amentacee della famiglia delle salicee prosperano così bene, possono ridursi a tanti *bois truffiers* per la produzione del tartufo bianco. Le rive del canale di Faenza, detto del Naviglio, coperte di molti filari di magnifici pioppi furono per Bagnacavallo, e per gli altri paesi vicini, come una tartufaia, che diede grandi prodotti. I quali in genere nei boschi di quercie incominciano ad essere abbastanza utili verso gli otto anni e nei pioppeti verso i cinque aumentando poi sempre fino ai quindici, ed ai venti. È dunque anche una coltivazione di un prodotto molto più sollecito di quella di tanti alberi fruttiferi, della vite stessa, dei gelsi, e perfino del comunissimo olmo che non dà legna da ardere, nè foglia per l'alimento del bestiame prima di dieci anni. E un certo periodo di tempo è forse necessario perchè quei magri terreni arenosi silicei siano modificati dalle radici, e dalle barbe degli alberi, e dalle spoglie loro, che tutti gli anni tornano alla gran madre antica e vi formano quell'*humus vegetalis*, o quell'ammasso di materia vegetale, scomposta e mista ai minerali della terra, che serve di alimento a tante piante, ed al tartufo stesso.

La vita degli esseri vegetabili ha un'azione continua sulla superficie terrestre, e sull'aria, e se non ha l'anima, ed il sentimento, che i bei versi di Virgilio prestano agli alberi della tomba di Polidoro, è talmente legata a tutte le altre forme vitali, che l'una non sussiste senza dell'altra.

Ora per la storia naturale del tartufo si può aggiungere, che i botanici ammettono più di venti specie nel genere *tubero*, ma di queste, cinque solamente sono comestibili. Quattro sono confuse sotto il nome di tartufo nero. Due maturano in autunno, e si raccolgono al principio dell'inverno, e sono il tartufo nero propriamente detto, il più odoroso, ed il più ricercato, che offre un tessuto di un nero uniforme striato di vene bianche, poi rossastre quando invecchia. È comune in Italia, nella Provenza, nel Poitou, e qualche rara volta trovasi anche nei contorni di Parigi, ed Inghilterra. L'altra è il tartufo invernale, che ha carne bianca quando è giovine, poi nerastra con venature bianche, ed è inferiore al primo, a cui è sempre unito. Altre due specie: il tartufo d'estate, ed il tartufo mesenterico, maturano nella bella stagione. La prima è comune in Germania, e nel centro della Francia, la seconda in Italia, e chiamasi *mesenterica*, perchè nella sua carne bianco-grigia presenta certe sinuosità simili a quelle del *Mesenterio*.

In Valchiusa ad Apt si tagliano i tartufi di queste specie in tanti piccoli pezzi, e fatti seccare si esportano ogni anno nella quantità di circa 200,000 chilogrammi.

Il nostro bianco, che incomincia a maturare di settembre, e seguita anche tutto il dicembre, pare sia secondo i botanici una sola specie, ma in Romagna se ne trovano due. Una che comparisce assai tardi sul finire di dicembre ed anche in gennaio non è stata finora studiata, ma ha caratteri tanto diversi nel colore più bianco quasi latteo e nella compage densa simile a quella della patata, che non è possibile di confonderla. È meno buona a mangiarsi, ed ora basta di accennarla lasciando agli amatori delle piante cellulari di studiarla, e di descriverla meglio.

— Un caso straordinario affatto è avvenuto al tribunale di polizia a Guildhall. La notte da venerdì a sabato le prigioni rimasero vuote e il mattino, quando l'Alderman Hale siedo al suo posto solito e il pubblico empie la sala gli si viene ad annunziare che non vi son casi da giudicare. Giorno fortunato! rarissimo nella buona nostra città di Londra! esclama l'*International*. Quella notte durerà memorabile negli annali del vagabondaggio! L'Alderman Hale, udita la straordinaria novella, chiese tosto un paio di guanti bianchi. È uso infatti da tempo immemorabile che il presidente veste somiglianti insegne qualunque volta le prigioni rimangono vuote un giorno. La città già fece la spesa di due paia di guanti bianchi: la prima volta quando tutta la popolazione abbandonò la città per assistere alle corse d'Epsom; e la seconda, in occasione che un terribile incendio divorò tutta la city e la metà di Londra. Credesi che Londra non andrà mai in rovina per guanti bianchi.

Giornale del Genio Civile, compilato nel Ministero dei lavori pubblici. — È uscito il fascicolo n° 1 - bimestre gennaio e febbraio. La parte non ufficiale contiene:

1° Sunto di relazione sul canale attraverso l'istmo di Suez (tavole di disegno n° 2).
2° Memoria sull'edifizio per tiro a segno nella città di Torino (tavole n° 1).
3° Idem sui tipi di fabbricati per viaggiatori nelle ferrovie meridionali (tavole n° 1).
4° Sunto di relazione sul traforo delle Alpi da Bardonnêche a Modane — Cause di rallentamento.
5° Quadro di opere stradali, idrauliche e marittime in corso di esecuzione sui fondi del bilancio 1865 del Ministero dei lavori pubblici.
6° Stato del progresso dei lavori nelle linee ferroviarie del Regno.
7° Rivista di giornali. — Nuovo apparecchio per esaurimenti.
8° Decreto ministeriale con cui è istituita una speciale Commissione permanente per la superiore direzione del *Giornale del Genio Civile*.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.
UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 12 al 17 marzo 1866.

Lettere: Bertinelli Raffaele, Roma — Carraresi Roberto, Roma — Cinotti Antonio, Roma — Farina Antonio, Montevideo — Pio IX, Roma — Trullet Angelo, Roma — Wrangele (de) Generale, Roma.

Stampe: Borboglio Dottore, Costantinopoli — Barkley George, Bucharest — Beccaria A., Alessandria d'Egitto — Bonelli Angela, Lodi — Castelnovo (da) Federigo, Cairo — Direzione del Teatro, Terracina — Fierembold Negoziante, Torino — Ferrari Ferdinando, Boscolungo — Gotti Leonardo, Fiorenzuola — (N° 2) Lind M., Copenaghen — Manussi P. Filippo, Camerino — Mamiani conte Terenzio, Berna — Orefice dott. E., Magione — Ribeyre Félix, Parigi — Riccio Giacomo, Torino — Silva cav. F. F., Firenze — Saverio Orlando, Montepeloso — (N° 2) Stabilimento Saldini, Milano — Viale Giacinto parroco di Leca.

ULTIME NOTIZIE

Nel novero delle rappresentanze comunali che, a nome della popolazione, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone, vanno pur comprese quelle di Pescaglia, Ismiello, Latronico.

I municipi di Latronico ed Ismiello fecero inoltre celebrare solenni funerali, ed in quest'ultimo comune ebbe eziandio luogo una distribuzione di pane ai poveri, per onorare la memoria del Real Principe.

Si legge nella *Patrie:*

« Alcuni giornali inglesi hanno detto che il governo imperiale, cambiato di parere, avrebbe acconsentito a prorogare il trattato di estradizione tra la Francia e l'Inghilterra.

« Noi crediamo poter assicurare che le asserzioni della stampa inglese sono prive di fondamento.

« Il trattato di estradizione rimane denunziato.

« Però se prima che spiri il governo inglese presentasse un progetto che servir potesse di base per un nuovo atto internazionale, il governo francese non tarderebbe a prolungare per un tempo determinato il vecchio trattato. »

— La *Spen. Zeitung* ed il *Debatte* affermano che il gabinetto inglese ha mandato a quel di Berlino un dispaccio nel quale lo esorta a rinunciare al pensiero di una guerra coll'Austria, rammentandogli la grave responsabilità alla quale si espone turbando la pace in Europa.

— La Corte di Berlino ha condannato ad un anno di carcere il signor May redattore capo della *Gazzetta d'Altona*, che accusato del delitto di lesa Maestà era stato assolto dal tribunale di Perleberg.

Il signor May si era rifiutato a comparire, ed aveva rinunziato alla difesa allegando che come cittadino dell'Holstein egli doveva esser giudicato dai tribunali del suo paese. (*France.*)

— Giusta gli ultimi dispacci telegrafici di Madrid in data del 16, la Spagna avrebbe riconosciuto le Repubbliche di Guatemala, dell'Honduras, di San Salvador, di Nicaragua e di Costa Rica.

Un trattato di pace e di amicizia è stato sottoscritto fra il ministro di Stato in nome della regina, ed i rappresentanti di tutte queste Repubbliche a Madrid.

Si ha da Quito in data 1° gennaio, che l'Equatore ha conchiuso un trattato di alleanza col Perù e col Chilì contro la Spagna.

Il Perù ha perduto due bastimenti della sua squadra; i comandanti, accusati di negligenza, sono stati messi ai ferri. (*Moniteur.*)

— La *Patrie* dice:

Si annunzia che il signor Hidalgo, ministro del Messico, è aspettato quanto prima a Parigi, latore della convenzione relativa allo sgombero delle truppe dal Messico.

È falso; il signor Hidalgo deve portare soltanto nuovi progetti finanziari del signor Langlais, stati approvati dall'imperatore Massimiliano,

Quanto alla questione dello sgombero delle truppe si sa che non può esser trattata che dal barone Saillard, arrivato a Messico soltanto il 13 febbraio.

— Malgrado i successi ottenuti nel pascialato di Tripoli da Hassan pascià contro Karam ed i suoi partigiani, il Governo turco ha deciso di continuare a mandare nuovi rinforzi in quel paese.

In seguito a questa risoluzione, il 7 marzo salparono da Costantinopoli, dirette per la Siria, le fregate a vapore *Shaki-Shadi* ed *Esseri-Djedid* aventi truppe a bordo. (*Patrie*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

Corpo legislativo. — Martel sviluppa l'emendamento sulla legislazione della stampa, chiedendo che al regime amministrativo sia sostituita la giurisdizione dei tribunali ordinari. Il governo e la commissione combattono l'emendamento, il quale è respinto con 128 voti contro 65.

Quindi dopo alcuni discorsi, l'insieme dell'indirizzo viene adottato con 251 voti contro 17.

L'Imperatore riceverà giovedì la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo.

Il *Moniteur* annunzia che il barone di Budberg assistette alla seconda conferenza.

Notizie della Moldavia recano che regna dappertutto una perfetta tranquillità.

Vienna, 21.

Alcune batterie d'artiglieria, parecchie brigate d'infanteria e di cavalleria furono dirette verso il nord.

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	19	20
Fondi francesi 3 0/0 (coup. st.) . . .	68 45	68 67
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 30
Consolidati inglesi 3 0/0	87 ⅜	87 ⅜
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	60 90	61 05
Id. (fine mese) . . .	60 90	61 25
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	670	685
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	395	403
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	122	125
Id. Lombardo-venete .	406	412
Id. Austriache.	397	402
Id. Romane	102	105
Obb. strade ferr. Romane	136	136
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	160	—

Parigi, 20.

Corpo legislativo. — Seguito della seduta del 19. — Rouher, continuando il suo discorso, dice che il Governo non vuole la reazione, vuol mantenere il vessillo della libertà, ma non esporsi a veder rinascere il disordine. Fa appello all'unione della maggioranza (*applausi prolungati*).

Ollivier dice che il Governo non ha il diritto di portare il vessillo della libertà, se nulla sta scritto sopra il medesimo.

Posto ai voti, l'emendamento viene respinto con 206 voti contro 63.

La seduta è levata alle ore 7 pom.

Costantinopoli, 19.

La Porta ha trasmesso al suo ambasciatore a Parigi nuove istruzioni pel caso in cui le potenze chiedessero alla Turchia che sanzionasse nuovamente, in caso eccezionale, l'unione dei Principati sotto il governo di un ospodaro indigeno.

Non avvenne alcun movimento di truppe in sul Danubio.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 ½ — Rappresentazione dell'opera: *Il conte Koenigsmark* — Ballo: *L'isola degli Amori.*

TEATRO PAGLIANO. — Riposo.

Domani sera, giovedì, penultima rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor*, colla celebre cantante signora Erminia Frezzolini. — Ballo: *Un'Avventura di Carnevale.*

La sera di mercoledì, 28 marzo, avrà luogo uno straordinario concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderà parte la tanto celebre cantante signora CARLOTTA PATTI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica comp. francese diretta da E. Meynadier recita: *Deux soeurs — Une paire de soeurs — Le dépit amoureux.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 20 marzo 1866 a ore 6 di sera.

Altezza barometrica di 740 mill. a Napoléon Vendée, Rochefort e a Bilbat; di 745 mill. a Penzanee, Dunkerque, Mézières, Parigi, Perpignan e a Porto; di 750 a Scorborough; di 753 mill. a Napoli sotto l'influenza del medesimo regime atmosferico dei giorni precedenti. Dei colpi di vento attraversano l'Italia, una burrasca soffia sulla Spagna e si vedeva ancora questa mattina un centro di depressione barometrica sul golfo di Guascogna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 20 marzo 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 742,6	mm 740,6	mm 738,0
Termometro centigrado	12,5	11,5	8,5
Umidità relativa	75,0	90,0	90,0
Stato atmosferico	nuvolo	pioggia	pioggia
Vento { direzione / forza	S quasi fort	E debole	E debole

Temperatura { Massima + 18,0 / Minima + 8,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 15,2.
Minima nella notte del 21 marzo + 5,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 21 marzo 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 °/o god. 1 gen. 66		61 40	61 37 ½	61 75	61 65	» »	» »
Detto in sott. . . . . . . » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 °/o . . . . » ott. 65		39 20	39 15	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 °/o » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	77 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 °/o p. 10 . . . . » »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » »	1000	» »	» »	» »	» »	1620	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » »	1000	» »	» »	» »	» »	1380	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco . . . . » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	100 »	90 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5°/o (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	42 »	» »
Obblig. 5°/o delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	333 »	» »
Obb. 3°/o SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	60 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	55 »	» »
Obb. 3 °/o delle sudd. » »	500	204 »	203 ½	» »	» »	» »	» »
Dette. . . . . » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5°/o SS.FF. Mar. » 1 gen. 66	500	63 ¼	63 »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	59 »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 °/o delle dette » »	500	163 »	160 »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 °/o serie c. » 1 ott. 65	505	399 »	398 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5°/o obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. . » »	500	» »	» »	» »	» »	74 »	» »
Detto liberate . . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena. . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci. . . . 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5°/o Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 80	» »
3°/o Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 50	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 ¾
Detto	30	99 ½	99 ¼
Detto	60	99 »	98 ¾
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 ¾	99 ¼
Ancona	30	99 ¾	99 ¼
Napoli	30	99 ¾	99 ¼
Milano	30	99 ¾	99 ¼
Genova	30	99 ¾	99 ¼
Torino	30	99 ¾	99 ¼
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam . .	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 »	99 ½
Detto	90	99 ½	98 ¾
Lione	90	99 ½	98 ¾
Marsiglia . . .	90	99 ½	98 ¾
Sconto Banca 6°/o			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 °/o godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 °/o » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali.	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 °/o 61 37 ½ — 40 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO.

Si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 1° del mese di maggio 1866, sarà tenuto in una delle sale della Direzione generale delle gabelle, sedente in questa città nell'edificio dell'antica stazione ferroviaria fuori di Porta al Prato, un incanto a partiti segreti per l'appalto di una fornitura di 3,000 botti di tabacco in foglie Kentuky, diviso in due lotti, di cui l'uno di 2,000 botti e l'altro di 1,000 botti, nello assortimento

Di botti 300 conformi al tipo *A*, pel primo lotto
» 1300 » » *B*, idem
» 400 » » *C*, idem
Di botti 400 conformi al tipo *A*, pel secondo lotto
» 600 » » *B*, idem.

Il tabacco del primo lotto dovrà essere consegnato franco d'ogni spesa nei magazzeni di Sampierdarena, per una metà entro il mese di dicembre 1866, e per l'altra metà entro il mese di marzo 1867; il tabacco del secondo lotto dovrà essere consegnato pure franco d'ogni spesa nei magazzeni della manifattura dei tabacchi in Napoli entro il mese di gennaio 1867.

La qualità del tabacco è rappresentata da tipi appositamente formati per cura dell'amministrazione, i quali potranno ispezionarsi presso le manifatture di Torino, di Napoli e di Firenze.

Il deliberamento seguirà però sugli esemplari dei tipi stessi che saranno deposti sul tavolo della Commissione all'aprirsi della seduta.

Le offerte per esser valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira, in conformità del modello annesso al quaderno d'oneri in data 11 febbraio 1866;

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna qualità a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni di quantità assegnate a ciascun tipo;

3° Essere garantite sino alla concorrenza dell'importo del 5 per cento del montare di ciascun lotto mediante deposito in numerario, od in buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per cento inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

L'offerente dovrà inoltre sottomettersi alla osservanza dei patti e delle condizioni indicate nel quaderno d'oneri precitato che si potrà ispezionare presso la Direzione generale predetta, le Direzioni compartimentali delle gabelle, non che presso i Consolati di S. M. a Londra, Parigi, Marsiglia, Brema ed Amburgo.

A quelli la cui offerta non sarà stata accettata verrà subito restituito il deposito. Quello del deliberatario o dei deliberatari sarà trattenuto sino al momento della presentazione della cauzione del contratto, stabilita dall'art. 20 del capitolato d'oneri.

Gli offerenti aventi il loro domicilio fuori del Regno dovranno inoltre indicare nelle loro offerte una buona ed accreditata Casa di commercio stabilita nello Stato, e di aggradimento dell'Amministrazione, colla quale possano trattarsi tutti gli oggetti della fornitura.

L'appalto sarà tenuto sotto l'osservanza delle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 13 dicembre 1863.

L'appalto sarà definitivo, eppereiò non si farà luogo alla pubblicazione della scadenza dei fatali pel miglioramento del prezzo di aggiudicazione.

Le spese relative alla stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario, tranne la tassa di registro da cui è esente per legge.

Firenze, addì 10 marzo 1866.

Pel direttore generale delle gabelle

Il direttore capo della divisione 3ª
Turconi.

685

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

DIFFIDAMENTO AGLI AZIONISTI.

Si deduce a pubblica notizia, che le somme pagate all'atto della domanda e aggiudicazione delle azioni di questa Compagnia ascendevano a L. st. 3 (Lire it. 75) per azione, e che inoltre furono in varii tempi chiamate altre L. st. 7 (L. it. 175) per azione, cioè L. st. 3 (L. it. 75) in giugno 1864, altre lire st. 3 (L. it. 75) in novembre 1864 e L. st. 1 (L. it. 25) in maggio 1865.

Quindi formalmente si notifica che in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione in data dell'8 corrente marzo, i signori azionisti sono perentoriamente invitati a versare la suddetta somma di L. st. 7 (L. it. 175) *non più tardi del* 20 *aprile* 1866 all'ufficio della Compagnia in Firenze, via del giardino del Serristori n° 4.

Ed inoltre formalmente si notifica che in mancanza del dovuto pagamento di detta somma di L. st. 7 (L. it. 175) nel termine prescritto, il Consiglio procederà come di ragione alla confisca delle azioni a danno dei morosi.

I pagamenti già effettuati sulle chiamate del giugno e novembre 1864 e maggio 1865 saranno considerati come fatti in acconto od in pieno pagamento della presente chiamata.

Firenze, 9 marzo 1866.

Per ordine del Consiglio di amministrazione
M. Montecchi *seg. gen. della Compagnia.*

606

R. ECONOMATO GENERALE

VENDITA DI STABILI

Il 3 aprile 1866 in Torino nell'uffizio dell'Economato generale, via San Maurizio n° 6, si aprirà l'asta per la vendita dei poderi denominati *Sprina alta* e *Sprina bassa* posti in territorio di Marene, pretura di Cavallermaggiore, circondario di Saluzzo, divisi in tre lotti. Il lotto 1° che comprende la Sprina alta è della superficie di ettari 32, 04, 18; il lotto 2° formato di parte della Sprina bassa di ettari 32,04,18; il lotto 3° costituito della rimanente parte del detto podere di ettari 32,43,03.

L'asta del lotto 1° si aprirà sul prezzo di lire 43,000; quella del lotto 2° e 3° sul prezzo di lire 46,000 per ciascuno.

Terminati gl'incanti parziali dei tre lotti, si reincanteranno congiuntamente a norma dell'avviso d'asta, i lotti 2° e 3° sul prezzo complessivo del deliberamento di ciascuno di essi. Una quinta parte del prezzo si pagherà nell'atto della stipulazione dell'istrumento. Il rimanente in quattro rate annuali.

Il capitolato, che regola la vendita è visibile in Torino nell'ufficio dell'Economato generale, ed in Savigliano presso l'economo locale sig. geometra Giuseppe Alasia.

569

FIERA DI CAVALLI

A KŒNIGSBERG (Prussia)

La gran fiera di cavalli fondata a Kœnigsberg in Prussia avrà luogo in quest'anno nei giorni

28, 29 e 30 maggio.

Le razze più rinomate della Prussia orientale e della Lituania inviano a questa fiera cavalli delle qualità più rare e ricercate, per cui i compratori vi troveranno di che farvi una scelta altrettanto ricca quanto variata.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'est ha prese tutte le disposizioni necessarie ad agevolare il trasporto dei cavalli.

Kœnigsberg in Prussia, marzo 1866

Il Comitato della fiera di cavalli.

Per autorizzazione
De Zander,
Maggiore e capo di battaglione
al 5° reggimento di fanteria prussiana (n° 41).

629

NOTIFICAZIONE.

Il commendatore Giovanni Andrea Bustelli console portoghese a Civitavecchia e dimorante a Firenze, mediante comparsa giudiciale dei 17 marzo 1866, a ministero del dottor Giuseppe Pèra di lui procurator legale, inoltrata avanti la sezione civile della Corte d'appello di Firenze e diretta contro Francesco De Souza, console portoghese a Madras dimorante a Marsiglia espose:

Di essersi nel 4 e rispettivamente nel 29 aprile 1865, appellato avanti la prefata Corte dalle due sentenze a lui contrarie e favorevoli al De Souza, emanate dal tribunale di prima istanza di Firenze nelle udienze dei 22 marzo e 11 aprile 1865, e di aver proseguiti quegli appelli stessi, quanto al primo nel dì 7 aprile ridetto, e quanto al secondo nel dì primo del successivo maggio;

Che le dispute promosse coi due surriferiti appelli non sono state per anche decise stante che l'appellato fino ad ora non si è curato di farsi rappresentare ed è contumace;

Ed al seguito delle cose superiormente esposte, il commendator Bustelli, mentre con la comparsa anzidetta riassumè avanti l'attuale Corte d'appello di Firenze ambedue le dispute promosse come sopra e mentre domandò che a suo luogo e tempo e con una sola e medesima sentenza vengano accolte le domande tutte sì incidentali che di merito, le quali esistono formulate ed espresse nei due prenotati appelli e relative prosecuzioni, fece istanza notificarsi quella comparsa medesima nelle forme tracciate dall'articolo 142 del moderno Codice di procedura, all'appellato Francesco De Souza, il quale non ha nè domicilio, nè residenza o dimora nel regno d'Italia, acciocchè possa difendersi, volendo, presso la suddetta Corte d'appello, dalle domande che sopra, e sotto protesta che non comparendo, le due dispute saranno proseguite ed ultimate in di lui contumacia, la quale espressamente richiese, che venga a suo tempo dichiarata con l'accoglienza degli appelli e con la condanna del De Souza nelle spese.

L'usciere
686 Giuseppe Campetti.

ESTRATTO.

Mediante ricorso presentato il presente giorno all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca, il nobile signor capitano Iwan Swen Andrew Herford, domiciliato a Genova ed elettivamente in Lucca, presso l'infrascritto procuratore, via Santa Lucia, n° 376, ha chiesto la nomina di un perito, per la descrizione e stima dei beni immobili investiti dal giudizio di vendita immobiliare, incoato con precetto del mese del 19 settembre 1864 e successiva domanda di stime, esibita al cessato tribunale di prima istanza di Lucca, il 12 dicembre, trascritto lo stesso giorno all'uffizio delle ipoteche di detta città, al volume 5, n° 25, contro ed a carico del signor Bartolomeo *quondam* Pietro Corrado Ambrogi, domiciliato ai Bagni di Lucca. Nel qual giudizio il signor Herford, venne surrogato, mediante contratto ser Nicolao Coturri, 23 novembre 1865, registrato a Lucca il 29 detto, al n° 4160, avendo dichiarato di restringere la vendita ai soli beni descritti nell'atto come sopra esibito il 23 dicembre 1865, filza di n° 649 del 1864, cui abbiasi relazione.

Il tutto coerentemente all'articolo 644 del Codice di procedura civile.

Lucca, 17 marzo 1866.

691 Dott. Giuseppe Del Chiappa.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ.

Il cancelliere della regia pretura di San Casciano in Val di Pesa, rende pubblicamente noto che il signor Andrea Coli di San Casciano, come tutore dei minori Angelo, Bettino e Narciso Tacci, del suddetto luogo, con atto del 26 febbraio prossimo passato, dichiarò di accettare, col benfizio d'inventario, l'eredità lasciata ai minori stessi dal fu Giuseppe Tacci loro genitore e si assegna ai creditori dell'eredità suddetta il termine di giorni venti a dedurre i loro titoli di credito.

Li 17 marzo 1866.

696 N. Bossi, *canc.*

ESTRATTO.

Il molto reverendo signor canonico don Giuseppe Costanti come camarlingo del Capitolo della cattedrale di Montalcino ivi residente ed elettivamente in Grosseto domiciliato presso il sottoscritto procuratore, in questo giorno fece istanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Grosseto, onde venisse nominato un perito estimatore per procedere alla valutazione dello stabile posto in Grosseto, in contrada la Piazza d'Arme, composto di stanze nove, rappresentato al catasto in sezione *H*, particelle di numero 596, 597 in parte e 598 di proprietà degli eredi del fu Paolo Del-Mosca, di Grosseto, rappresentati dalla loro madre Maria Del-Mosca, del quale stabile se ne promuove la vendita, per l'oggetto di ottener pagamento del credito che il Capitolo di Montalcino ritiene contro Del-Mosca assicurato con ipoteca sullo stabile predetto.

Li 15 marzo 1866.

692 Felice Becchini.

APPIGIONASI TRE QUARTIERI

ariosi in un palazzo antico, con scuderie, rimesse, e locali che possono servire da magazzini. — Recapito fondaccio Santo Spirito, n° 31, al portiere.

668

AVVISO.

I creditori della nobile signora Clarenza Altoviti nei Colantoni, sono invitati a presentarsi nel termine di giorni quindici, nello studio del dottore Oreste Ciampi, via della Forca n. 2, dalle ore due alle ore quattro pomeridiane, coi loro rispettivi titoli di credito, per l'oggetto di compilare lo stato del patrimonio e provvedere alla liquidazione delle sue passività. Trascorso il suddetto termine non sarà riconosciuta la validità e legittimità di nessun altro titolo.

689 Agostino Carraresi, *mandatario generale.*

AVVISO.

Giuseppe Dendi negoziante di Montevarchi, rende noto che con atto privato del 27 febbraio 1866 registrato il dì 13 marzo successivo, condusse in affitto dai signori fratelli Ciaperoni, una casa posta in Montevarchi, in via Maestra, per anni cinque a partire dal 15 marzo 1866.

688

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Sull'instanza delli Antonio e Lorenzo fratelli Marchetti, fu Claudio di Acceglio, questo tribunale civile di Cuneo, con sentenza delli 10 febbraio 1866, dichiarò l'assenza delli Ludovico e Giovanni Marchetti, fu Claudio, pure di Acceglio, mandando la medesima sentenza notificarsi e pubblicarsi a senso delli articoli 23 e 25 del Codice civile.

Cuneo, li 18 marzo 1866.

700 F. Toesca, *proc. capo.*

EDITTO.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, con decreto proferito in questo giorno inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio toscano, ha assegnato ai signori: 1° M. Felse, di Norimberga; 2° Oreste Vignozzi, di Livorno; 3° Carpano, di Pamonti; 4° Ambrogio Binda, di Milano; 5° Martini di Campi; 6° Joseph Scholtz, di Magonza; 7° Cesare Cruicchi; 8° Enrico Cappelli; 9° Antonio Picchiani; 10 Giovanni Gazzini; 11. Comanducci; 12. Pietro Banchetti; 13. Ippolito Giannini; 14. Annibale Baracchi; 15. Gustavo Socci; 16. Giuseppe Benelli; 17 Cassigoli; 18. Bonifazi; 19. Carlo Rossi; 20. cavaliere Cosimo Peruzzi; 21. Cesare Crociatelli; 22. Giuseppe Tenarelli; 23. Valente Ducci; 24. Giuseppe Volpini; 25. Casimirro Dini, 26. Giuseppe Del Conte; 27. Cesare Magrini; 28. Raffaello Poggi, tutti di Firenze e 29. Plache di Vienna, non che a tutti gli altri creditori tanto certi che incerti del fallimento della ditta Vedova Spiombi e comp., non comparsi fin qui, un nuovo e perentorio termine di giorni 15, a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice stesso.

Dalla cancelleria civile e correzionale di Firenze, li 17 marzo 1866.

694 G. Manetti

I sottoscritti Carlo, Giuseppe e Luigi fratelli Ducci, rendono pubblicamente noto: che vivono separati dalla loro genitrice signora Marianna Falugi vedova Ducci, e dalle loro signore sorelle Emilia, Giulia, Teresa ed Amalia, tutte provviste dai medesimi di conveniente assegno mensuale alimentario, e che perciò non riconosceranno d'ora innanzi nessuna obbligazione che esse sieno per contrarre per qualsivoglia titolo.

Firenze, li 7 marzo 1866.

Carlo Ducci.
Giuseppe Ducci.
560 Luigi Ducci.

AVVISO AL PUBBLICO.

Il tribunale civile e correzionale di Pisa, con sua sentenza del dì 13 febbraio 1866, ha liberato Luigi del fu Ranieri Palamidessi, possidente in Pisa, rappresentato da messer Lelio Cini, dallo stato di piena interdizione, cui fu sottoposto con sentenza proferita dal già tribunale di prima istanza di Pisa, sotto dì 22 maggio 1862, a causa di prodigalità, ~~e lo ha per~~ questa inabilitato soltanto a stare in giudizio, far transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare o ipotecare i suoi beni, nè fare altro atto che ecceda la semplice amministrazione, senza l'assistenza di un curatore.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Pisa, li 12 marzo 1866.

Il cancelliere
697 Dott. Scipione Stiatti

ZOLFO

della rinomata Società delle miniere solfuree di Romagna, prodotto puro delle miniere di Formignano, Busca e Luzzina, poste nel Cesenate. Unico zolfo premiato con Medaglia di prima classe all'Esposizione internazionale di Londra del 1862 ed è della qualità raccomandata con circolare del signor ministro di agricolura, industria e commercio, come il più utile per la solforazione delle viti.

L'unico deposito per la Toscana è nella Drogheria di ANDREA TORRICELLI, nel Mercatino di San Piero, in Firenze, ove si fa la vendita dello zolfo in pani ed in polvere in grandi partite, a prezzi da non temere concorrenza, e si eseguiscono spedizioni per dove venisse richiesto.

699

CITAZIONE

Per pubblici proclami autorizzata con deliberazione del tribunale civile del circondario di Matera del 15 febbraio 1866.

Oggi .... marzo 1866 ad istanza de'conjugi Vincenzo Grimaldi e Clarice Rinaldi di condizione civile domiciliati a Ferrandina di Basilicata.

Mercè i presenti pubblici proclami vengono citati la signora Caterina Giannone proprietaria domiciliata in Tursi di Basilicata, il signor Filippo Giocoli, ed i suoi figli Giovanni, Camilla, Rosina, Giovannina, Filomena, i conjugi signori Vincenzo Guarini e Carmela Giocoli, tutti proprietarii domiciliati a Santarcangelo di Basilicata; il signor Luigi Caporale tutore de'minori procreati con la fu Teodora Giocoli, domiciliato a Guardia Perticara di ...; i conjugi signori Francesco Favoino e Lucia Giocoli, possidenti domiciliati in Canne mandamento di Oriolo in ....; ed il signor Vincenzo Trifogli possidente domiciliato in Napoli.

Per dover comparire innanzi al tribunale civile del circondario di Matera provincia di Basilicata nel prescritto termine di giorni venticinque a contare da oggi per sentir emettere gl'infrascritti provvedimenti di giustizia:

Con istromento del 14 novembre 1834 per notar Nicola Maria Grossi di Craco, registrato a Ferrandina al n° 777 il dì 21 dello stesso mese libro 1.° volume 25 con la tassa di lire 2 40 a quel ricevitore, i signori Gaspare Trifogli nel nome e qualità in detto atto enunciati, dott. Filippo Giocoli da parte di sua moglie donna Maria Teresa Giannone, e di sua cognata donna Maria Caterina Giannone figlie ed eredi del signor Nicola non che donna Silecia, e donna Vincenza Giannone del fu don Paolo in linea di transazione determinavano il modo come avrebbe dovuto procedersi alla divisione della eredità del fu Nicola Giannone, e dopo averne descritti tutt'i cespiti convenivano che dovessero dividersi in tre quote uguali che sarebbero rimaste attribuite una a beneficio del signor Trifogli, l'altra a beneficio delle sorelle Teresa e Maria Caterina Giannone, e la terza a favore delle sorelle Silvia e Vincenza Giannone e per queste fu soggiunto che non avrebbero potuto alienare alcuno dei fondi componenti la loro quota prima che si fossero accordate con gli eredi della defunta loro germana donna Brigida Giannone. Con quello stesso stipulato si nominavano i periti che avrebbero dovuto procedere alla stima de'fondi ed alla formazione delle quote; ma la maggior parte di costoro trovasi di già trapassata, rimanendo superstite il solo perito Andrea Guarini, il quale però conserva tutti i dati della stima già fatta con gli altri suoi colleghi mentre vivevano, ed è pronto a farne l'analoga relazione.

D'altronde ad occasione del matrimonio contratto dalla istante col sig. Grimaldi, la defunta sua madre Brigida Giannone con istromento del 23 dicembre 1817 per notar Antonio Grossi, registrato al n.° 33 a Ferrandina il 12 gennaio 1818 reg.° 1° vol. 22 fol. 4 con la tassa di lire 2 40 Giuliani, donava alla stessa tutt'i diritti ch'essa rappresentava sui beni della famiglia Giannone ed Orsone con facoltà di revindicarli, e di poi la donante Brigida Giannone moriva nel dì 8 giugno 1827.

Dagli esposti fatti risulta che la istante signora Clarice Rinaldi come unica figlia superstite e donataria della fu signora Brigida Giannone tien diritto a conseguire la quota di beni e frutti corrispondenti che mercè il citato istromento del 14 dicembre 1834 si riconoscevano dovuti a costei; e conseguentemente essa signora Clarice Rinaldi dimanda:

1.° Che alla base di quanto fu stabilito con detto istromento del 14 novembre 1834, la quota di beni destinata alle sorelle Silvia e Vincenza Giannone con l'obbligo di farne partecipe gli eredi della defunta loro germana donna Brigida, suddividendosi in tre parti, venga per terza parte attribuita e rilasciata ad essa signora Rinaldi nella qualità di unica rappresentante e donataria di detta sua madre insieme con la rata corrispondente di tutt'i frutti e rendite ereditarie.

2.° Che sui mentovati frutti e rendite, e con ispecialità su quelli di cui debbono render conto i signori amministratori Giocoli e Trifogli vengano costoro condannati a dover pagare alla parte istante a titolo di liberanza interina la somma di lire mille settecento, ordinandosi per questa parte che la sentenza da pronunziarsi si esegua non ostante appello.

3.° Ordinarsi che il perito superstite signor Andrea Guarini di ..... debba depositare nella segreteria di detto tribunale civile il suo rapporto circa la perizia da esso già eseguita insieme co'suoi colleghi ora defunti unitamente al progetto di partaggio, nel quale verrà pure indicato il progetto di suddivisione della quota attribuita alle tre sorelle Silvia, Vincenza, e Brigida Giannone, al che dovrà egli adempire in un termine perentorio, e sotto quella penale che all'uopo lo stesso tribunale determinerà col suo prudente arbitrio, onde possano gl'interessati, dopo avere conosciuta detta relazione, contraddirla, od accettarla ciascuno nel proprio interesse; ed ove ciò non piaccia, per sentir ordinare una novella perizia per la esecuzione di quanto ai primi periti era stato commesso.

4.° Che in conformità di quanto col detto istromento del 14 novembre 1834 trovasi stabilito vengano compartite le rendite tutte di cui in esso si fa parola, incluse quelle di cui debbono conto i signori amministratori Filippo Giocoli e Vincenzo Trifogli, attribuendosene alla istante signora Rinaldi la nona parte che le spetta in corrispondenza della sua quota ereditaria.

5.° Da ultimo la istante chiede la rivalsa di tutte le spese a favore del real Tesoro e di ogni altra che per lei ne abbia fatta anticipazione in conseguenza del beneficio della gratuita clientela cui venne ammessa con decreto del 18 agosto 1865.

Consimile citazione è stata nei modi ordinarii notificata agli altri interessati residenti a Ferrandina e Craco.

Si dichiara inoltre che nel termine di legge la parte istante per mezzo dell'infrascritto suo procuratore depositerà nella segreteria di detto tribunale insieme col mandato i seguenti documenti onde se ne possa prendere comunicazione in originale: cioè: 1.° decreto del 18 agosto 1865 con cui venne ammessa al beneficio della gratuita clientela; 2.° Atto di nascita della fu Brigida Giannone; 3.° Atto di nascita della istante Clarice Rinaldi; 4.° Atto di morte di Brigida Giannone; 5.° Copia dell'istromento del 23 dicembre 1817, contenente la donazione fattale; 6.° copia dell'altro istromento del 14 novembre 1834; e da ultimo la copia della mentovata deliberazione del 15 febbraio ultimo che autorizza la presente citazione per pubblici proclami.

Il sottoscritto procuratore che tiene il suo uffizio e domicilio a Matera di Basilicata residenza del suddetto tribunale rappresenterà le parti istanti.

Il procuratore
Francesco Paolo Pazzarelli

CAMBIAMENTO DI NOME.

Con dimanda del 30 luglio 1864, il signor Antonino Ceraolo, da Patti, provincia di Messina, chiese da S. M. il Re, l'autorizzazione di poter aggiungere al proprio nome di Antonino quello di *Francesco* ed all'attuale suo cognome Ceraolo quello di *Nobile*, onde adempiere alle disposizioni testamentarie del di lui zio paterno Francesco Salvatore Nobile Ceraolo, che lo istituì erede universale.

In seguito a decreto ministeriale che lo autorizzò a pubblicare la dimanda succennata, il sottoscritto la rende di pubblica ragione.

698 Antonino Ceraolo.

NOTIFICAZIONE LEGALE.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia;

Il tribunale di circondario in Genova sedente, sezione 1ª, ha pronunciato la seguente sentenza:

Nella causa ordinaria fra

L'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica dello Stato, in Torino sedente, rappresentata dal procuratore Stefano Verando;

E

Luigi Defferrari residente in Genova, attore rappresentato dal causidico Luigi Fortunato Parodi;

Nonchè

Il marchese Ignazio Alessandro Pallavicini residente in Genova, rappresentato dal procuratore Vincenzo Caviglia;

La fedecommesseria instituita dal fu nobile abbate Paolo Girolamo Fransoni residente in Genova, rappresentata dal procuratore Giuseppe Raffo;

Marchese Nicolò De-Mari residente in Genova, rappresentato dal procuratore Demetrio Lertora;

Carlo e Giuseppe fratelli Marassi residenti in Genova, ed il rev. Francesco De-Guidi residente a Sarzana, rappresentati dal procuratore Luigi Giuseppe Bonifacio Costa;

Don Michel Angelo Vacchetta, quale economo generale apostolico dei beni ecclesiastici residente a Torino, rappresentato dal procuratore Giovanni Battista Beniscelli;

Il magistrato di misericordia di Genova, rappresentato dal procuratore dei poveri, non comparso;

Marchesi Domenico ed Orso fratelli Serra residenti in Genova, e la congregazione delle *madri pie* di S. Pier d'Arena, rappresentati dal procuratore Beniscelli suddetto;

Marchese Giovanni Carlo Serra residente in Genova, rappresentato dal procuratore Raffo sudetto;

Leopoldo Massone - Accademia ligustica di Belle Arti in Genova - Arthemond Regny e per esso Bernardo Pallon - M.se Gio. Luca Durazzo - M.sa Camilla Durazzo e di lei marito m.se Luigi Gropallo - M.sa Nicoletta Durazzo vedova De Mari - Benedetto Fortunio Molfino - M.se Giuseppe Nicolò Spinola - M.se Giacomo Filippo Durazzo - Gio. Canepa - Gaetano Isola - Rev. prete Francesco Piccardo - Vincenzo Questa - Domenico Vincenzo Questa - Abbate Lorenzo Viggiola - Notaro Raffaele Migliorino - Nicola Goreni - Ludovico Trotti - Gio. Antonio Rollandelli - Gio. Batt. Airoli - Fedecommesseria instituita dal quondam Rev. Padre Francesco de Franchi nella persona del prossimiore Ruziano Luigi de Franchi - Onorato Gentile - Ricci Francesco - Novaro Francesco di Girolamo - M.se Gio. Bernardo Pallavicini - Gio. Francesco Morando - M.se Luigi Grimaldi - M.se Ippolito Maria Maurizio Durazzo - Francesco Novaro di Gio. Batt. - M.se Federico Spinola - Lorenzo Rattazzi - Rev. prete Antonio Ricci - Rev. prete Gaetano Brizzolari - M.se Giuseppe Maria Durazzo

E tutti quali interessati nell'imprestito fatto alla Rev. Camera Apostolica di Roma, stati citati per pubblici proclami, non comparsi.

Inteso in pubblica udienza il procuratore Verando, che nell'interesse della sua rappresentata ha concluso:

Dichiararsi da questo ill.mo tribunale la contumacia di tutti i preindicati individui e Corpi morali stati citati con pubblici proclami e non comparsi; riunirsi la loro causa a quella dei comparsi a tutti gli effetti di diritto, colla condanna dei contumaci nelle spese;

Intesi pure i procuratori Parodi, Caviglia, Raffo, Lertora, Costa e Beniscelli, i quali hanno dichiarato di non opporsi alla istanza del procuratore Verando fatta nelle sovra tenorizzate conclusioni;

Sovra del che — Il prefato tribunale — sentito il Pubblico Ministero provvedendo in assenza del procuratore dei poveri;

Dichiarata la contumacia di tutti i preindicati individui e Corpi morali stati citati con pubblici proclami, non comparsi ordina l'unione della causa dei contumaci con quella dei comparsi e rimette la discussione del merito a quella udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa;

Deputa per la notificazione della presente ai contumaci l'usciere Giacomo Ansaldo.

Genova, 11 aprile 1863.

Malaspina, *cons. pr.*
Lanza, *giudice.*
Arrighetti, *giudice.*
Zolesi, *sost. segr.*

Genova, 10 agosto 1864.

Per copia conforme
A. Buffetti *sotto segr.*

La presente inserzione e pubblicazione è fatta ad ogni effetto di diritto ad istanza del sig. Luigi Defferrari rappresentato come sopra dal procuratore sottoscritto.

Genova, 20 marzo 1866.

690 Luigi Fortun. Parodi.

REGIA PREFETTURA DI LUCCA

Il Consiglio provinciale di Lucca è convocato in adunanza straordinaria pel giorno di lunedì 26 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella consueta sala del Reale Palazzo, per trattare dei seguenti affari:

1° Strada di Val di Lima;
2° Istituzione di un ricovero di mendicità in Lucca;
3° Classazione delle opere intorno ad acque pubbliche;
4° Istituto di Belle Arti — Spese pel materiale;
5° Donzelli delle soppresse cancellerie e uffizi del censo sul pagamento degli stipendi a tutto il 1865;
6° Pianta del personale della segreteria — Comunicazione;
7° Bagni di Lucca — Proposta pel riordinamento.

Il prefetto
678 **Tegas.**

SOCIETÀ DEGLI OLI DI SEMI GRASSI IN LUCCA

La detta Società convocata in adunanza generale nel giorno 18 stante, ha con suo deliberato prorogata l'adunanza stessa alle ore 10 di mattina del giorno di domenica 25 corrente, nella casa Giannetti, piazza Bernardini. Sono perciò pregati tutti i signori azionisti a ritrovarvisi presenti.

Lucca, 19 marzo 1866.

Il gerente
701 **Pietro Gennari.**

FIRENZE. — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.